

Rep

Mercoledì, 11 maggio 2022 | € 0,50*

Design

Idee da vivere e abitare

design.repubblica.it



FOTO ADOF, PARIS © CENTRE POMPIDOU, MIAMI-CC BIBLIOTHÈQUE KANDINSKY

Chipperfield
“Il restauro
delle Procuratie
l’ho pensato così”

Mostre
Alla Triennale
Memphis, il totem
delle emozioni

Siamo andati a Nancy,
nella dimora che il progettista
autodidatta ideò e si costruì
da solo nell'estate del 1954
con pannelli di legno, materiali
di scarto industriale e lamiere:
un edificio-manifesto
del suo pensiero e del suo stile

CASA PROUVÉ

Dossier Outdoor
Come organizzare
aree relax, pranzo
e conversazione



IL PROSSIMO NUMERO IL 7 GIUGNO
Design sarà di nuovo in edicola dal giorno
di apertura del Salone del Mobile di Milano

*Supplemento de la Repubblica dell'11/5/2022 da vendersi obbligatoriamente
con la Repubblica al prezzo complessivo di € 1,70: Repubblica € 1,20 + Design € 0,50.
Da giovedì 12/5/2022 Design opzionale a € 0,50 più il prezzo del quotidiano.
Sped. abbon. post. - articolo 1 Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma



Anteprime
Estel e Presotto
 anticipano il Salone

In vista del Salone del mobile, dal 7 al 12 giugno 2022 a Milano, Estel, marchio friulano che produce mobili per l'ufficio e per la casa che ha da poco acquisito un altro marchio friulano, presenta due anteprime. La prima, di Estel, è la collezione Star System

(in foto), composta da sedie, poltrone, tavoli e tavolini, carrelli e sgabelli, con struttura tubolare in metallo ricoperta con materiali e tessuti adatti sia all'utilizzo indoor che outdoor. La seconda, di Presotto, è il divano SanMarino.



Sixties boys
 Gabriele Buratti (1962) e Oscar Buratti (1967). Il loro studio è nato negli anni Novanta occupandosi prima di architettura e poi di interior, oggi anche di design di prodotto



«**N**oi nasciamo figli di falegnami e siamo cresciuti sporcandoci le mani ogni giorno con il legno: era il nostro gioco, il nostro divertimento». È una vocazione che ha a che fare con le loro radici, quella dei fratelli Gabriele e Oscar Buratti, fondatori dello studio Buratti Architettura. «Io già da piccolo costruivo letti e gli armadi per le bambole delle mie amichette», racconta Gabriele, il più grande dei due, architetto, designer e professore universitario. Ma anche gli incontri durante gli studi sono risultati fondamentali per la loro carriera. «Basti pensare che per quanto riguarda il design avevo professori come Marzò Zanuso, Enzo Mari e Achille Castiglioni», continua. «Oppure quanto sia stato importante soffermarci sulle idee di maestri come Gio Ponti e Luigi Caccia Dominioni, che ci hanno insegnato a essere trasversali». Una qualità che nel tempo si è dimostrata anche una caratteristica del loro studio, visto che oggi lavora su tante e diverse scale del progetto: dall'architettura di edifici agli interni, dall'allestimento di showroom al design di prodotto. Come quelli che presenteranno al prossimo Salone del mobile insieme a diverse aziende di arredo e illuminazione. «Da FontanaArte, per cui abbiamo ideato una famiglia di lampade, a Porada, con un sistema di mobili componibili, da Gallotti&Radice a Gervasoni», anticipa Gabriele Buratti. Fino a Lema, con cui collaborano già da qualche anno e per cui hanno disegnato la poltroncina Ayra. «È una sedia con o senza braccioli nata con l'idea di realizzare un arredo di qualità ma con

I Buratti: "La precisione è la nostra passione"

Abituati a progettare su scale molto diverse, dall'architettura al mobile, dallo showroom agli interni, affrontano ogni nuovo progetto partendo da zero. O quasi. Ma con un indispensabile punto fermo

di Ilenia Carlesimo



▲ **Capostipite**
 La sedia Ayra disegnata per Lema. "In futuro potrebbe diventare sgabello o altro. Ci piacciono i progetti che possono evolversi"

un prezzo corretto», spiega l'architetto. «Il disegno ha linee curve e morbidezze che guardano al mondo femminile e il carattere è raffinato e contemporaneo: in un momento in cui il vintage è un concetto abusato, crediamo che essere centrati con il nostro tempo sia fondamentale. Gli insegnamenti del passato sono preziosi ma bisogna disegnare con la testa di oggi».

Uno stile, quello dei fratelli Buratti, che più che per un segno tipico si caratterizza per una mentalità sempre aperta alla novità. «Per noi ogni progetto è un foglio bianco: è ripartire da capo, anche se ovviamente ci sono elementi che non mancano mai, come la volontà di indagare la bellezza, il lusso contemporaneo e la ricerca di valori», spiega Gabriele Buratti. «Senza dimenticare la precisione: nell'idea, nel disegno, nei dettagli, nelle proporzioni e anche nel posizionamento di un prodotto rispetto al mercato e al contesto domestico in cui andrà inserito. In fondo il nostro compito è proprio questo: cercare di migliorare la vita delle persone con cose - può essere un tavolo come un edificio - che facciano stare bene; che oltre a funzionare correttamente, e questo è il minimo, abbiano a che fare con la cultura del bello».

Una professione in cui alla base ci sono passione e impegno, come spesso ricorda ai suoi studenti. «Mi viene in mente una lezione universitaria in cui l'architetto giapponese Toyo Ito disse che il nostro lavoro è fatto per il 10% di ispirazione e per il 90% di traspirazione, parola che all'inizio non ero sicuro di aver tradotto bene. Intendeva traspirazione come fatica e sudore ed è proprio così».

© RIPRODUZIONE ROSSFATTA